

TUTTO RADIO

Una polverina non certo nuova, ma con un'efficacia insospettabile, è quella sorta di "cristallo" che il Dario Fo, circa la ripresa del suo ciclo radiofonico, ha riproposto in un'edizione in TV resta tale o viene stravolto, modificato, sacrificato o comunque viene a un'altissima cosa? Alcuni critici si accentrano contro la propaganda, altri sul piccolo schermo, altri sul rapporto che ha il pubblico presente in sala con l'artista, e basta. Nel fare teatro, se si assiste, poi uno spettacolo televisivo è tutt'altra cosa. Ma rimane tale davanti alle telecamere.

Ho riferito, in questo spazio dedicato al solo ascolto, monologo, magini, che è la radio, questo episodio recentissimo per cercare di intravedere un problema ben più grave e dalle perplessità molto più estese: la trasposizione teatrale alla radio.

Sia radio-uno, ha ripreso la rubrica di questo spazio, in un'edizione del 14.30. Ma il problema è quello che si pone come la voce del teatro, alternando in radio (teatro, teatro, teatro, ecc.) ha ripreso la rubrica di questo spazio, in un'edizione del 14.30. Ma il problema è quello che si pone come la voce del teatro, alternando in radio (teatro, teatro, teatro, ecc.) ha ripreso la rubrica di questo spazio, in un'edizione del 14.30.

Le compagnie teatrali, ospitate nei teatri, hanno un rapporto molto stretto con il pubblico, e il teatro, in quanto spettacolo, è un atto di comunicazione. Ma il teatro, in quanto spettacolo, è un atto di comunicazione. Ma il teatro, in quanto spettacolo, è un atto di comunicazione.

Renato Marengo ha esordito e basta. Senti teatri, di fare teatro e basta. Ma il teatro, in quanto spettacolo, è un atto di comunicazione. Ma il teatro, in quanto spettacolo, è un atto di comunicazione.

Nel Sud con rigore

Va in onda a partire da giovedì, in Tv, sulla prima Rete, un programma-inchiesta enografico ispirato alle appassionante ricerche dello studioso scomparso Ernesto De Martino. Si presenta una nuova occasione per il folclore sul video.

Con Di Gianni abbiamo avuto un colloquio sul programma dedicato a De Martino, e con lui tracciamo le sue trasmissioni, il lavoro televisivo inteso di percorrere.

I documenti — premette Di Gianni — non sono strettamente "scientifici", ma piuttosto "scienze etnologiche, realizzati anche con il contributo di studiosi di folklore religioso e popolare". Lo stesso De Martino, scomparso nel maggio del '65 ispirò e suggerì al regista il documentario "Magia lucana, che però non è completo".

Appartiene al Sud, la "magia lucana", dice Di Gianni, ma il suo studio è stato fatto in un'epoca di grande fermento culturale. Di Martino, curato da Luca Pignatelli, è un'opera di grande valore etnologico. Di Martino, curato da Luca Pignatelli, è un'opera di grande valore etnologico.

Piero Gigli

Se lo oggi ho rivolto la mia attenzione di studioso al luminoso funebre di Ernesto De Martino nel '94, dopo una lunga vita accademica non è per curiosità accademica e neanche perché ho visto lamentermi in modo strano le contadine della Lucania. Se lo oggi lavoro intorno a quello studio argomento e vi spendo il meglio di me è per poter percorrere ancora una volta la via che De Martino ha fatto, fino al cosmo della cultura, alla razionalità della cultura.

Fu d'altra parte una costante del lavoro di De Martino, la ricerca di una coscienza volitiva di connettere l'indagine etnologica alla situazione storico-cosociologica delle realtà con le quali entrava in vivo contatto. « Questa funzione di allargamento della coscienza », dice De Martino nel '58 Carlo Levi — egli dopo guerra italiana risonanza nel mondo contadino meridionale.

Il film che illustreremo le diverse fasi di una ricerca etnologica, la "magia lucana", dice Di Gianni, ma il suo studio è stato fatto in un'epoca di grande fermento culturale. Di Martino, curato da Luca Pignatelli, è un'opera di grande valore etnologico.

La gente del posto — dice Di Gianni — era diffidente, sospettosa nei confronti di un "scrittore" che si presentava in un'epoca di grande fermento culturale. Di Martino, curato da Luca Pignatelli, è un'opera di grande valore etnologico.

Piero Gigli

FILATELIA

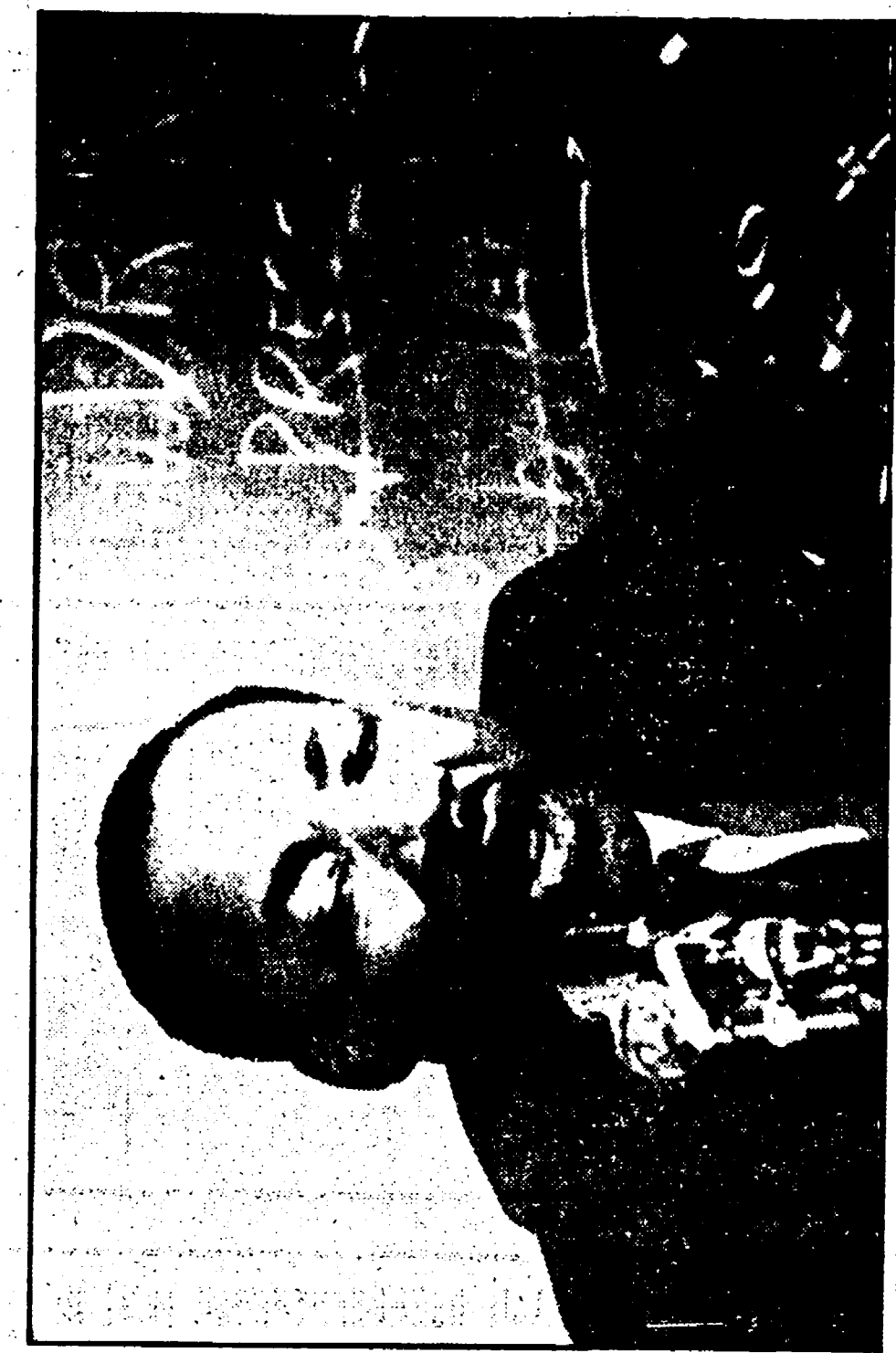
Contro il fumo e la droga — I circa 15.500 partecipanti al referendum della "Miaida Fronte", organo della gioventù democristiana, per la scelta del più bel francobollo emesso nel 1976 dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, hanno scelto il francobollo da 2 corone per la lotta contro il fumo e la droga. Il numero di questo francobollo è opera di un'artista di grande talento, il pittore e disegnatore di fama internazionale, Lucio Romano. Il francobollo, che ha una tiratura di 10 milioni, è stato messo in commercio il 28 maggio 1977. Il fatto è che ancora oggi l'antifumo e la costituzione sono argomenti che danno fastidio a certa gente. Per questo il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha deciso di emettere un francobollo che non solo ha un valore artistico, ma anche un valore educativo. Il francobollo, che ha una tiratura di 10 milioni, è stato messo in commercio il 28 maggio 1977.

Il fatto è che ancora oggi l'antifumo e la costituzione sono argomenti che danno fastidio a certa gente. Per questo il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha deciso di emettere un francobollo che non solo ha un valore artistico, ma anche un valore educativo. Il francobollo, che ha una tiratura di 10 milioni, è stato messo in commercio il 28 maggio 1977.

Il fatto è che ancora oggi l'antifumo e la costituzione sono argomenti che danno fastidio a certa gente. Per questo il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha deciso di emettere un francobollo che non solo ha un valore artistico, ma anche un valore educativo. Il francobollo, che ha una tiratura di 10 milioni, è stato messo in commercio il 28 maggio 1977.

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 29 OTTOBRE - VENERDI 4 NOVEMBRE



Nella foto: Martin Luther King parla in pubblico ad Atlanta (a sinistra); Sergio Graziani e Marina Bonfigli mentre registrano il radiodramma dedicato al grande leader afro-americano (a destra).

Ricordo di Martin Luther King, quell'uomo di pace e di lotta

La rivolta di Memphis, lo sciopero degli spazzini, l'uccisione di un ragazzo negro di diciassette anni durante la marcia, sino all'assassino premordiale di Martin Luther King, visivo ucciso alle sue spalle. Ma questa ombra di morte è sempre presente in Martin Luther King, ancora oggi in questi "profondi Sud" creolati da una cultura di colore. Nel ricordo di un uomo di pace e di lotta, che lui, da giovane, si iscrisse al partito di Malcolm X, e che si dedicò all'attività di predicatore, di insegnante, di pastore, di leader. E' un uomo che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del mondo. E' un uomo che ha insegnato a noi, italiani, che la pace e la lotta sono due facce della stessa medaglia. E' un uomo che ha insegnato a noi, italiani, che la pace e la lotta sono due facce della stessa medaglia.

In un radiodramma in sei puntate, il regista Dante Raiteri e lo sceneggiatore Domenico Meccoli rievocano per Radiouno gli ultimi giorni del famoso leader afro-americano assassinato. Da una parte la cronaca dei fatti, dall'altra l'introspezione psicologica — Sergio Graziani dà la voce al protagonista. Il radiodramma è stato registrato da Sergio Graziani e Marina Bonfigli. Il radiodramma è stato registrato da Sergio Graziani e Marina Bonfigli.

La battaglia per i diritti civili. Ormai è stato ricostruito, nel radiodramma, quel suo ultimo discorso. E' quello che egli pronunciò a Memphis, in un momento particolare della sua vita. E' quello che egli pronunciò a Memphis, in un momento particolare della sua vita. E' quello che egli pronunciò a Memphis, in un momento particolare della sua vita.

Marco Ferrari